

# ci ne ma

## Sotto casa

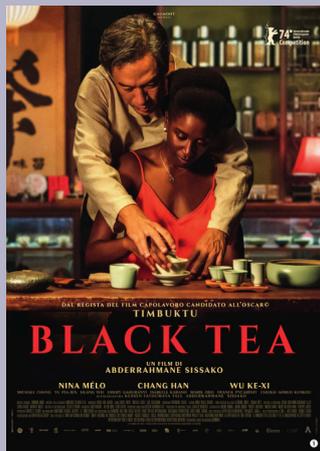


**BLOOM**  
CINEMA

venerdì 25 luglio - ore 20.45

### BLACK TEA

di Abderrahmane Sissako  
Drammatico | Fra/Lus/Tai/Mau, 2024 | durata 110' | V.O. sottotitolata



#### Sinossi

Dopo aver detto "no" nel giorno delle sue nozze, Aya lascia la Costa d'Avorio per iniziare una nuova vita a Guangzhou, in Cina, nel quartiere chiamato "Chocolate City", dove risiede una grande comunità africana. In questo luogo, dove la diaspora africana viene a contatto con la cultura cinese, Aya viene assunta in un negozio che esporta tè di proprietà di Cai, un uomo cinese. Nell'intimità del retrobottega, Cai decide di iniziare Aya alla cerimonia del tè. Attraverso gli insegnamenti di questa antica arte, la loro relazione lentamente si trasforma in un tenero amore.

#### Recensioni

Questo è un film che va dritto alla sostanza della questione: il diritto alla felicità come spazio di una conquista non individuale, ma trasversale, come condivisione di un sentire che deve appartenere a tutti, all'intera comunità che diventa quasi un corpo solido, unico e identitario, al di là delle etnie e delle culture. Sissako s'inventa quello che, se non fosse un luogo ben preciso come la provincia cinese di Guangzhou, con la numerosa comunità di africani immigrata negli anni '90, potrebbe quasi sembrare uno spazio di fantasia: l'astrazione di un perimetro geopolitico in cui convivono idealmente africani e asiatici, in una mescolanza di culture ed economie, quasi irrealistica. È qui che ritroviamo Aya dopo il no sull'altare pronunciato all'inizio nel nome della felicità sua e prima ancora del marito, che evidentemente la sta sposando per convenzione, senza amarla davvero. [...] La corallità sembra quasi una comune della narrazione identitaria, in cui i dolori, gli amori, le attese, le delusioni, le speranze le gioie sono offerte da Sissako come un pasto condiviso sulla mensa delle esistenze di ognuno e di tutti. *Black Tea* lavora sulla lunghezza d'onda delle emozioni, sulla distanza della visione d'insieme. E in quanto tale è un film che resta e che saprà dialogare col pubblico.

[www.sentieriselvaggi.it](http://www.sentieriselvaggi.it)

Noi occidentali, pur così solerti a dirci attenti ai mondi degli altri, abbiamo il limite di pensare che il pianeta ruoti attorno a noi. Basta una storia diversa dalle altre, come quella raccontata in *Black Tea*, per renderci conto che esistono migrazioni che non ci riguardano e incontri tra culture che invece proprio nella loro diversità, nell'unione tra queste diversità, finiscono col riguardarci eccome. *Black Tea* veicola un messaggio importante: il coraggio di non lasciarsi sopraffare dagli schemi che la società ci impone. La vita di ogni persona sembra già programmata da un ripetersi di eventi, tutti uguali, che non lasciano alternativa: nascere, crescere, lavorare, sposarsi, avere figli. E guai a chi osi deviare da questa linea retta. Il vero dramma, ci ricorda Sissako, è semmai non riuscire a lasciare un porto sicuro nel quale non ci riconosciamo più. [...] Sissako ci ricorda di osare, e di sperimentare. Ci ricorda che tra la menzogna e la verità dei sentimenti, vale la pena di scegliere la seconda. E che lasciare la propria zona di conforto è sì un atto coraggioso, ma talvolta necessario per essere fedeli a sé stessi. Perché - sembra dirci - la felicità è un diritto di tutti, senza distinzione tra colore della pelle o etnie diverse. Ci ricorda anche che l'amore non conosce confini. Insomma ci ricorda di vivere.

[www.ciakmagazine.it](http://www.ciakmagazine.it)